LA FACCIA SU MARTE

Il dibattito sulla faccia di Marte risale a molti anni addietro, da che le sonde americane Viking 1 e 2 raggiunsero la superficie di Marte il 20 luglio ed il 4 settembre 1976, e gli archivi fotografici della NASA si arricchirono di oltre 60.000 fotografie inviate alla Terra. Fra queste due, in particolare, hanno destato scalpore fra gli ufologi. Nella zona di Cydonia Mensa, nella piana di Acidalia, fra le rocce sembra di vedere traccia di alcuni manufatti. Sembrano delle rovine: una cittadella, una fortezza, una serie di piramidi, ma soprattutto, chiaro ed inequivocabile, il volto di una sfinge!

La struttura inquadrata dal Viking in due diverse occasioni, e con luce differente, e' lunga un chilometro e mezzo e ricorda decisamente un volto umano. Ha un copricapo di tipo egizio sulla testa, occhi profondi, naso sporgente e, secondo alcuni, la bocca sorridente. A quindici chilometri da quella testa gigantesca compaiono delle insolite formazioni rocciose che sembrano disegnare una fortezza triangolare e ben sei piramidi a quattro e cinque lati, perfettamente definite ed apparentemente orientate come quelle dell'Egitto. "Non possiamo escludere che mezzo milione di anni fa qualcuno abbia costruito su Marte un osservatorio piazzato accanto ad una delle piramidi: la sfinge segnava appunto il traguardo del sole nascente", ha dichiarato Richard Hoagland, un naturalista ex collaboratore della NASA, autore del volume 'Monuments of Mars'.

"Effettivamente una delle strutture, dopo il trattamento che ha rimosso le ombre e le impurita' nelle foto - ha confermato, pur restando scettico, l'astronomo francese Emmanuel Davoust - sembra ricordare proprio un viso dai tratti umani".

Ma una simile notizia, che a regola avrebbe dovuto scatenare un finimondo scientifico, e' passata misteriosamente in secondo piano. Nei pochi articoli di giornale pubblicati all'epoca gli scienziati della NASA liquidavano l'intiera faccenda come un gioco di luci ed ombre. E le foto finivano dimenticate negli archivi dell'ente spaziale americano. E li' rimanevano sino al 1980, quando due esperti in computer della NASA, Vincent Di Pietro e Gregory Molenaar, le rintracciavano. Il confronto fra le due immagini, secondo Di Pietro, dimostrava inequivocabilmente che la faccia di sfinge non era un effetto ottico ma la rappresentazione di una struttura monumentale e simmetrica, che non poteva essere opera della natura. In pratica, si avrebbe a che fare con il ritratto in rilievo di una faccia umana contro lo sfondo del paesaggio marziano.